

Camera Il deputato cerca più efficienza

ROMA. Nel momento in cui la Camera dei deputati si accinge a discutere e votare il proprio bilancio interno, il discorso finisce con l'allargarsi al tema delle riforme istituzionali...

Sulle riforme istituzionali si stringe il confronto Ipotesi di modifica alla proporzionale nei Comuni

De Mita apprezza la «novità» comunista

«Ti devo mandare alcuni appunti sulla tua relazione al Comitato centrale: nei tuoi discorsi ci sono cose molto interessanti. Così Ciriaco De Mita accoglie Achille Occhetto, l'ospite forse più atteso al convegno sui Comuni promosso dal gruppo dc del Senato...

Il segretario dc a Occhetto «Nella tua relazione ci sono cose interessanti Ti manderò alcuni appunti»

De Mita apprezza la «novità» comunista

di estendere, in via «sperimentale», il sistema elettorale maggioritario ai comuni sino a 20 mila abitanti. Ci ha detto De Mita, che si diceva «sperimentale» perché, se dovesse funzionare, la «sperimentazione» potrebbe essere avviata successivamente su scala ben più ampia.



Ciriaco De Mita

Achille Occhetto

Il sindaco non si dimette Spaccatura tra i socialisti impedisce a Brindisi il varo della nuova giunta

Sembrava tutto risolto. Pci, Psi, Psdi, Dc, Pri e rappresentanti della lista «Cattolici e laici per il cambiamento» avevano già sottoscritto l'accordo per chiudere la crisi che da 7 mesi travaglia il Comune di Brindisi...

BRINDISI. «La volontà di potere personale e di gruppo del sindaco e degli assessori che hanno ritirato le dimissioni dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto disprezzo c'è per la democrazia e per il confronto politico e programmatico da parte di uomini politicamente spregiudicati».

GIOVANNI PASANELLA

ROMA. Nel salone del centro «Don Sturzo», a duecento metri da Montecitorio, si diffonde subito un'atmosfera di eccitata curiosità. Attorno a un tavolo, oltre ad Occhetto, ci sono il vice di De Mita, Vincenzo Scotti e i capi gruppo alla Camera del Psi, Gianni De Michelis e del Pri, Antonio Del Pò.

Sistema elettorale e assetto parlamentare

Come cambiare regole? La parola a Giugni, Bassanini e Ingrao

Parlamento mono-camerale o in due rami ben differenziati? Un sistema elettorale ancora incentrato sulla proporzionale «pura» o con nuove clausole e correzioni? Di questo e di altri importanti aspetti della riforma istituzionale hanno parlato a Cagliari Ingrao, Giugni e Bassanini in una manifestazione per il ventesimo anniversario della scomparsa di Renzo Laconi.

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Gino Giugni, giurista socialista, presidente della commissione Lavoro del Senato, il problema lo pone così: bisogna restituire efficienza alle istituzioni attraverso una separazione netta tra la funzione di governo e quella di controllo delle leggi.

governi, ma anche di assunzioni e orientamenti fondamentali per la nostra democrazia. Mentre Pietro Ingrao sposta l'angolo di visuale della Grande Riforma estendendo su uno scenario europeo l'interazione dei processi economici e politici ha creato nuovi centri di potere extraparlamentari.

Intervista al Tg2

Lotti: «Su una legge che ha già avuto la fiducia eliminerò il voto segreto»

ROMA. Si potrà davvero, in questa legislatura, arrivare a realizzare almeno alcune delle tante riforme istituzionali? Nilde Lotti è fiduciosa e giudica importante (Non perché è il mio partito?) le recenti prese di posizione del Pci.

Macaluso eletto presidente della sesta commissione del Cc

ROMA. La riforma del partito è stato il tema affrontato ieri dalla sesta commissione del Comitato centrale del Pci. La riunione, aperta da una relazione di Massimo D'Alema, ha avviato il dibattito che preparerà la prossima sessione del Comitato centrale sui problemi del partito.

Per la bufera sulle nomine

«Troppo veleno in aula» Campart a Genova non convoca il Consiglio

GENOVA. Il consiglio comunale di Genova - minacciato di scioglimento dal prefetto Santo Corsaro, per il naufragio della maggioranza sullo scoglio delle nomine - ora è anche «sospeso».

Amato ammette che questa Finanziaria lascia per strada le riforme

Da oggi fino a domenica (e forse lunedì), al Senato, per la legge finanziaria la prova dei voti: 38 articoli e 750 emendamenti. Ieri ultime battute della discussione generale e repliche dei ministri Amato e Colombo, alle osservazioni e alle critiche mosse dall'opposizione di sinistra sulla manovra di politica economica e finanziaria presentata dal governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I due titolari del Tesoro e del Bilancio hanno fatto il loro dovere, forse in modo poco convincente ma hanno fatto hanno difeso la legge finanziaria. Soprattutto dall'accusa principale mossa dai comunisti: le scelte del governo sono recessive.

Parlamento ignora obiettivi e termini di riferimento su quali il governo ha costruito la legge finanziaria - ha detto - come nostalgia delle riforme. Questo provvedimento - ha aggiunto - non dà ciò di cui tutti sentiamo il bisogno una sanità più efficiente.

Da queste critiche Bolchini ha tratto una conclusione: la necessità di una riforma «di fondo» del bilancio statale. Per il Pci questo è un impegno «per contribuire alle modifiche che istituzionali per consentire il rafforzamento delle istituzioni democratiche».

Il ministro ha manifestato una sorta di indigestione nei confronti della legge finanziaria - ha detto - come nostalgia delle riforme. Questo provvedimento - ha aggiunto - non dà ciò di cui tutti sentiamo il bisogno una sanità più efficiente.

Infine, dopo il rapporto della Corte dei conti sui cinque decreti del governo, il capogruppo della Sinistra indipendente ha sollecitato una indagine della commissione Bilancio sulle coperture finanziarie dei decreti legge.

Due operazioni per rendere giusto il fisco

ROMA. È la materia fiscale quella dove risalta con più evidenza «l'irrazionalità e l'incoerenza delle scelte del governo. Partendo da questo giudizio - suffragato dai fatti vicende degli aumenti dell'Iva e degli sgravi Irfes sono le più recenti - ieri Renato Polini ha illustrato nell'aula di palazzo Madama la proposta di riforma fiscale del Pci.

E per i Comuni trasferimenti e gettiti propri

ROMA. Il rito ormai consueto di usare ogni anno le fortune contro i Comuni si ripete anche con questa legge finanziaria. Ieri, Ugo Vetere ha denunciato il fatto che se le misure del governo non saranno modificate i Comuni non potranno redigere i bilanci del 88.